

Giornale di Sicilia 17 Dicembre 2010

## **«I soldi dei clan a Udine»**

### **Maxi-sequestro di beni**

PALERMO. Esiste la mafia al Nord? Fa affari anche da quelle parti, tenta di infiltrare il tessuto produttivo? Tema molto dibattuto di recente, ma a giudicare dai beni sequestrati dai carabinieri del Nucleo operativo al costruttore dell'Acquasanta Vincenzo Graziano, 59 anni, ci sono pochi dubbi. Eccome se esiste, investe e prolifera. Viciuzzo Graziano, l'imprenditore che girava in Ferrari, considerato legato a filo doppio al clan di Gaetano Fidanzati, custodiva un piccolo tesoro in provincia di Udine: 8 appartamenti e 14 autorimesse, tutti a Martignacco, dove ha sede anche l'azienda edile «A. G. Costruzioni», pure questa sequestrata dai magistrati della sezione misure di prevenzione del tribunale (Presidente Silvana Saguto, giudici Lorenzo Chiaramonte e Guglielmo Nicastro). Graziano forse proprio in virtù dei suoi guai giudiziari iniziati nei primi anni Novanta, ormai da tempo aveva spostato verso nord il baricentro delle sue attività, anche se altre due ditte edili («Amg Costruzioni» e «Afg costruzioni») hanno ancora sede a Palermo. E gli affari, tra il Friuli e la Sicilia, a giudicare da imbarcazioni e parco macchine, gli andavano bene, anzi benissimo. 1 carabinieri oltre a case, terreni, garage, hanno sequestrato due yacht, una fiammante Ferrari 612 Scaglietti, un suv Bmw X 6 e poi un'altra Bmw (serie 5), una Minicooper Clubman e poi Fiat 500, Nissan, Smart e una sfilza assortita di motociclette e scooter riconducibili a tutto il gruppo familiare. In tutto un patrimonio da 50 milioni.

Arrestato nel 1996 per mafia, condannato ad 8 anni con sentenza definitiva, Graziano è finito di nuovo in carcere nel 2008, nell'operazione Addiopizzo, accusato dai pentiti di essere vicino alla cosca dell'Acquasanta e di avere gestito un paio di estorsioni. Si sarebbe adoperato per mediare una richiesta di taglieggiamento ai danni del nipote, pure lui costruttore, Giuseppe Di Maria, a cui la famiglia di Partanna-Mondello aveva chiesto 40 mila euro di pizzo per la costruzione di due ville all'Addaura. Una tangente davvero esosa, che però secondo la ricostruzione dei collaboratori, il reggente del mandamento di Resuttana Salvatore Genova, evitò di sollecitare dato che la cosa stava a cuore proprio, a Graziano. La seconda estorsione l'avrebbe fatta proprio il costruttore a Francesco Franzese, ex fedelissimo dei Lo Piccolo diventato poi il primo pentito della cosca. Riguardava un terreno nella zona dell'Arenella, che Franzese voleva acquistare assieme ad un suo socio, Graziano ne fu informato e chiese il pizzo per conto della cosca. Finché anche in questo caso intervenne Genova, in qualità di capo-mandamento. Per queste vicende l'imprenditore è stato condannato a 5 anni, in continuazione alla precedente condanna per mafia, e nel frattempo è scattato il procedimento patrimoniale che oltre alle indagini penali, ha tenuto conto pure delle dichiarazioni dei redditi e del patrimonio familiare. Ecco cosa scrivono i giudici. «Il nucleo familiare risulta intestatario di diversi beni mobili (auto-vetture, motocicli), tra cui spiccano due imbarcazioni da diporto - si legge nel

provvedimento delle misure di prevenzione -. A fronte di tale disponibilità di beni, personali e aziendali, i redditi dichiarati dal nucleo familiare dei Graziano tra il 1988 e il 2007, risultano essere di modestissima entità, con un'unica eccezione, relativa all'anno 2007, allorchè sono stati dichiarati redditi per 105 mila euro». Un'eccezione, sottolineano i giudici, dato «che negli anni restanti, i redditi dichiarati sono sempre stati al di sotto della soglia di 10 mila euro, tranne il 2004 e il 2005 con 24 mila e 17 mila euro». Negli anni 1997, 2001 e 2002 erano zero, 1000 euro nel 1994, 1996, 1999 e 2003.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***